

R. Battaglia

La Riunione Fiorentina di Salmatologia

1927

LA RIUNIONE FIORENTINA DI PALEONTOLOGIA

✓ 1(2) 1922

Il 21 al 24 aprile u. s. si tenne a Firenze l'annunciata prima riunione dell'*Istituto Italiano di Paleontologia Umana*, sorto a Firenze grazie al munifico mecenatismo del conte David Costantini, e alle cure dell'on. G. A. Blanc, del prof. A. Mochi, del dott. E. Modigliani e del prof. N. Puccioni.

Scopo principale della riunione era quello di venire a uno scambio di vedute fra gli studiosi italiani, per chiarire e precisare le varie opinioni intorno al nostro Paleolitico, e principalmente intorno all'esistenza e ai caratteri del tanto discusso Paleolitico superiore italiano. Le discussioni ebbero per temi fondamentali: 1) Posizione cronologica relativa delle facies amigdaloidi e mousteriana in Italia (rel. R. Biasutti, N. Puccioni); 2) Caratteri differenziali tra Neolitico e Paleolitico in Italia (rel. R. Battaglia, H. Breuil); 3) Sulla continuazione in Italia di industrie paleolitiche durante il neolitico (rel. U. Antonielli, U. Calzoni); 4) Esistenza in Italia del Paleolitico superiore (rel. G. A. Blanc, J. Branchini, H. Breuil, U. Calzoni, D. Del Campana, P. Graziosi, A. Mochi, G. Negri, G. Stefanini).

Delle varie relazioni lette è degna di speciale menzione quella dell'on. G. A. Blanc sui risultati dei suoi scavi nella grotta Romanelli in Terra d'Otranto. In questa occasione furono per la prima volta presentati i calchi di numerosi graffiti parietali scoperti dal barone Blanc sulle pareti della caverna. Essi sono i primi esempi del genere, sicuramente datati, scoperti nella nostra Penisola, e presentano, come osservò anche l'abbé Breuil, talune affinità con i graffiti parietali dell'Aurignaciano francese.

Chiariti alcuni malintesi dovuti più che altro alla terminologia adottata dai singoli studiosi e al valore assegnato ai termini usati, venne riconosciuta e ammessa all'unanimità la esistenza in Italia di uno strato culturale appartenente al Paleolitico superiore, esistenza questa, ammessa pel primo da Ettore Regàlia, sostenuta poi dalla Scuola di Firenze e in modo speciale dal prof. A. Mochi, dai suoi scolari e dal barone G. A. Blanc. Di fronte a questi risultati il fatto che non esiste ancora un completo accordo fra i paleontologi italiani sulla denominazione da dare a codesta civiltà

(o a codeste civiltà) del Paleolitico superiore italiano, può apparire di importanza secondaria. Tanto più che siffatto divario di opinioni è dovuto in ultima analisi a questioni di metodo. La scuola Paleontologica di Firenze basandosi sulla posizione cronologica dei giacimenti del nostro Paleolitico superiore, sui caratteri della fauna, sul tipo delle industrie litiche, e sull'esistenza di ossa lavorate, viene alla logica conseguenza che tali industrie debbano riferirsi al vasto complesso delle industrie Aurignaciane (e in parte maddaleniane) della Francia. Chi all'incontro, adotta in siffatta ricerca il metodo storico-culturale della moderna scuola etnologica, secondo i principî stabiliti da Gräbner, Auckermann, Schmidt e Koppers, può essere condotto a vedere nel nostro Paleolitico superiore, un « ciclo culturale » affine sì, ma non identificabile con il ciclo Aurignaciano dell'Ovest.

Oggetto di lunghe discussioni fu la teoria del Rellini sull'Età Miolitica. Il prof. A. Mochi dopo una lunga analisi critica delle singole industrie riferite dal prof. U. Rellini al Miolitico italiano, si dichiarò contrario alla teoria dell'illustre professore dell'Università romana. Ma se il quadro delle industrie miolitiche proposto dal Rellini, non può reggere in tutti i suoi particolari alla critica, il concetto come tale, di un periodo di passaggio tra il Pleistocene e l'Olocene (anche nel campo delle civiltà umane), non può senz'altro scartarsi.

E che non si possa restringere il quadro culturale delle Età della Pietra ai due termini classici di Paleolitico e Neolitico, lo dimostra l'adozione da parte di quasi tutti i paleontologi europei, del concetto di un periodo e epoca mesolitica, alla quale si riferiscono comunemente le industrie dette « epipaleolitiche » e « protoneolitiche ».

Il Miolitico del Rellini, con criteri più larghi e moderni, sviluppa appunto (se non erro) quelli non ancora ben definiti sul mesolitico. Inoltre l'esistenza di una non indifferente serie di sedimenti geologici di varia natura, in prevalenza sedimentari, dell'Europa settentrionale, terreni che sono indubbiamente postwürmiani, ma che rivelano ancora condizioni e conformazioni geografiche differenti dalle at-

tuali (oloceniche) avvalorano l'idea sostenuta dal Rellini, intorno all'esistenza di un periodo di passaggio tra il Pleistocene e l'Olocene, e per conseguenza tra il Paleolitico e il Neolitico. Delle relazioni estranee ai temi di discussione, lette alla Riunione, oltre il brillante discorso inaugurale del conte David Costantini, giova ricordare ancora quelle del prof. E. Pittard di Ginevra sui brachicefali neolitici; del padre don V. Zanon sulle selci preistoriche scoperte a Bengasi, delle quali notevoli quelle di tipo ateriano e esbaikiano; del padre dott. A. Tonelli su alcune curiose statuette umane steatopigi degli indi Karagá; per tacere di numerose altre che dobbiamo omettere per brevità di spazio.

Di interesse particolare, fu anche l'ordine del giorno proposto dal Boegan. Rilevato il grande sviluppo preso dalla speleologia, che conta già tanti centri di studio come Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Cremona, Roma, Udine, Fiume e Trieste, e tenuto conto che si è deciso di raccogliere tutto il complessivo prodotto di tali lavori facendo centro alle RR. Grotte demaniali di Postumia con la compilazione del Catasto generale delle cavità carsiche d'Italia e con la pubblicazione di una rivista *Le Grotte d'Italia*, il Boegan propose che anche l'Istituto italiano di paleontologia umana di Firenze si appoggi, per il lato geografico e topografico, a Postumia e alla sua Reale Commissione amministratrice.

L'assemblea si lodò vivamente anche dell'appoggio morale del Touring Club Italiano e mostrò la massima simpatia per l'opera compiuta dalla Società Alpina delle Giulie. Alcune pubblicazioni di questa, distribuite ai congressisti, venivano molto ricercate e gradite.

Il numero e la qualità dei dotti intervenuti, fra i quali l'abbé Breuil di Parigi e il prof. Pittard di Ginevra; e la larga partecipazione presa alle discussioni, sono eloquenti dimostrazioni dell'alto interesse che destò presso gli archeologi e i naturalisti che si occupano dello studio dell'uomo primitivo, questa prima riunione dell'Istituto di Paleontologia umana; e danno certo affidamento che l'opera svolta da

codesta benemerita istituzione sarà seguita con simpatia e attenzione dal mondo scientifico italiano e straniero. Le cure e le fatiche dei promotori della Riunione non potevano trovare più largo ed eloquente compenso.

Alla seduta di chiusura intervenne S. E. l'on. Martelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, portando il saluto e gli auguri del Governo Nazionale e in particolare quelli del Duce.

Prof. R. BATTAGLIA

Siamo lieti poter constatare che, in seguito a tale Riunione, anche lo studio speleologico trovò, in illustri personalità e scienziati, un primo ed efficace affiancamento, che senza dubbio segnerà un notevole passo per la sistemazione di tali studi.

Ricordiamo i prof. i Aldobrandino Mochi e Renato Biasutti della R. Università di Firenze, che promisero tutto il loro appoggio per contribuire al Catasto Speleologico Italiano; preziosissimo ci fu quello assicuratosi dal prof. Antonio Minto, della R. Soprintendenza degli Scavi e direttore del R. Museo Archeologico ed Etrusco, col favorirci « la più completa statistica delle cavità e grotte naturali della regione affidata alle sue cure ».

Altrettanto promettono il prof. avv. Umberto Calzoni, direttore del R. Museo Preistorico di Perugia per le grotte esistenti nell'Umbria, e l'On. Barone dott. G. Alberto Blanc, il comm. ing. Vittorio Novarese, del R. Ufficio Geologico e il prof. Ugo Antonielli, direttore del R. Museo Preistorico di Roma per le cavità naturali del Lazio.

Cooperazioni preziosissime saranno ancora quelle del dott. Alessandro Del Vita, direttore del R. Museo Archeologico di Arezzo e del prof. dott. Piero Barocelli, direttore del R. Museo di Antichità di Torino, che ha già iniziato il lavoro riempiendoci una buona serie di schede per il Catasto Speleologico.

Dobbiamo infine ricordare il plauso, molto lusinghiero, esternato da S. E. l'on. Martelli per l'opera nostra.

(N. d. Red.)

